



**Trova il futuro che ti cerca.**

## **INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018/19**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELL'UNIVERSITÀ**

**MICHELE GRAGLIA**

Castellanza, 12 novembre 2018

Signor Ministro, Autorità, Magnifici Rettori, Chiarissimi Professori, cari Studenti, Signore e Signori,

desidero esprimere innanzitutto un sincero ringraziamento a voi presenti per la partecipazione a questa giornata di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2018 - 2019.

Fin dall'ormai lontano 1991 l'attività della nostra Università ha mantenuto molto chiara la motivazione delle proprie scelte organizzative e didattiche: contribuire alla formazione ed educazione di giovani generazioni di manager, professionisti, imprenditori capaci di continuare, sostenere e sviluppare il tessuto economico e imprenditoriale del nostro territorio e del nostro Paese.

Noi tutti, in questo Ateneo sentiamo forte il dovere di offrire ai nostri studenti le migliori condizioni e tutti gli strumenti a nostra disposizione per permettere loro di costruire, pragmaticamente, un futuro il più solido e sostenibile possibile.

Purtroppo "mission" come questa sono spesso luoghi comuni, utili per i convegni ma di non facile realizzazione. Trasformarle in decisioni significa fare scelte, a volte anche difficili, e magari rivedere progetti in cui si era creduto ed investito ma che i cambiamenti nel panorama che ci circonda non giustificano per il futuro.

E' questo il primo anno, dopo oltre venti, in cui alla LIUC non sono state attivate le immatricolazioni al corso di laurea in Giurisprudenza: un corso che ha formato negli anni centinaia di ottimi professionisti, gestita da validissimi docenti ma che il mercato e le richieste dei nuovi studenti ci indicavano da tempo non prioritario per un'istituzione che, sin dalle origini, vuole agire in sintonia con le reali esigenze delle aziende del nostro Paese e le aspirazioni dei giovani.

Abbiamo così deciso, dopo lunghe e profonde riflessioni, non senza qualche vento contrario, di concentrarci sulle Scuole di Economia e Management ed Ingegneria Industriale.

Concentrarci attivamente, dando seguito a quanto già predisposto nel Piano Strategico approvato dal nostro Consiglio di Amministrazione nel 2016, investendo in nuove risorse accademiche, nella ricerca, incrementando i servizi di stage e tirocinio, rafforzando i servizi ai nostri studenti e migliorando le infrastrutture.

I confortanti risultati di queste settimane sul fronte delle immatricolazioni per le attuali due Scuole ci rafforzano nel continuare su una strada che, crediamo, permetterà anche negli anni futuri di vedere la nostra Università ottenere ottimi risultati nelle graduatorie nazionali sulla qualità del lavoro svolto.

Siamo un'Istituzione con alle spalle una grande tradizione imprenditoriale e abbiamo una chiara visione globale sul domani del nostro Paese e sui grandi temi che ogni giorno riempiono le prime pagine dei giornali: equità sociale, lavoro, sviluppo, crescita.

Gli spunti degli interventi che ascolteremo in questa mattinata si concentrano su argomenti di grande importanza per il futuro del sistema delle aziende: la capacità di saper innovare, saper presentare e far conoscere al mercato globale i prodotti e i servizi delle nostre imprese.

Altrettanto importanti quanto la capacità di guardare al di fuori della propria regione, del proprio Paese, diventando sempre più operatori globali, cittadini ed imprenditori di un mondo aperto dove interconnessione e liberi scambi non possono essere messi in discussione, ma gestiti con serietà e competenza.

Saranno la Professoressa Raffaella Manzini, Prorettore alla Ricerca della LIUC, e la Professoressa Chiara Mauri, Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università della Valle d'Aosta (una svolta epocale sulla presenza femminile a questa cerimonia.....) a guidarci in queste riflessioni. Grazie a loro per l'impegno in questo compito.

Dopo il mio intervento, passerò invece la parola a Vincenzo Boccia, Presidente di Confindustria, che ringrazio sinceramente a nome mio e del nostro Ateneo per avere accettato di essere qui con noi questa mattina malgrado un'agenda carica di impegni di non facile gestione.

E' stato abbastanza naturale, dopo aver discusso l'argomento della prolusione odierna, pensare al Presidente Boccia come colui che meglio di chiunque altro potesse esprimere l'opinione, il sentimento del mondo produttivo e pulsante del nostro Paese.

Ho sempre ammirato, nei parecchi anni di frequentazione comune della vita associativa, la passione e la competenza di Vincenzo nel rappresentare le reali necessità e ambizioni del mondo delle imprese italiane, soprattutto medio-piccole, che per esperienza personale diretta ogni giorno viviamo.

Se, come dicevo, siamo certamente soddisfatti per i risultati ottenuti nelle immatricolazioni per questo anno, siamo altrettanto preoccupati per le crescenti incertezze, politiche ed economiche, che caratterizzano il periodo attuale.

Lascio al nostro Rettore, Professor Visconti, tutti i doverosi commenti sulle attività svolte ed i risultati ottenuti. Io desidero limitarmi, permettetemi, in questo breve intervento di saluto, ad esprimervi il mio pensiero su ciò che credo sia oggi assolutamente prioritario.

In queste aule ogni giorno insegniamo ai giovani a guardare lontano e a sapersi confrontare con culture diverse, offrendo ai nostri studenti conoscenze scientifiche, opportunità di esperienze in paesi stranieri, stage in importanti aziende.

E' un nostro dovere e continueremo ad allocare risorse su questa via: crediamo che anche il Sistema Paese debba fortemente investire nei nostri giovani e nella loro formazione.

Ma crediamo anche che tutto il Paese debba fermamente credere nel valore insostituibile del lavoro inteso come strumento per realizzarsi come persone, riconoscendo il ruolo insostituibile e fondamentale di chi il lavoro lo crea giorno dopo giorno, le aziende.

Dicevo che abbiamo una visione chiara, globale sul futuro: un concetto che non ha nulla di originale o rivoluzionario ma che ritengo fondamentale per il domani dei nostri ragazzi: solo lo sviluppo sano dell'iniziativa economica può garantire risorse durevoli e certe.

Troppo spesso sento posizioni incerte tra il valore anche sociale dell'Impresa e le decisioni che ne regolamentano il vivere quotidiano, tra l'importanza di grandi opere di sviluppo e l'incertezza della loro realizzazione.

Ogni Paese moderno e civile ha il dovere di sostenere le fasce di popolazione maggiormente in difficoltà: è responsabilità di tutti e non può essere solo una iniziativa di una parte politica, qualunque essa sia, uno slogan per il consenso sicuro.

Voglio allora sottolineare che chi conosce veramente il mondo delle tipiche imprese italiane, medio piccole, familiari, sa che proprio dall'interno delle Aziende molto spesso si creano le condizioni di sostegno e solidarietà per coloro che maggiormente hanno bisogno.

La dignità di contribuire con il proprio sforzo, in fabbrica, negli uffici, garantendo i servizi necessari alla comunità, è l'unico vero obiettivo che dobbiamo porci ricercando e garantendo le condizioni più favorevoli per creare lavoro, nuovo lavoro, aiutando così, concretamente ed in maniera sostenibile, i più deboli.

La certezza della continuità delle risorse, che solo il lavoro genera, è il vero problema da affrontare senza cadere nella demagogia inutile.

Non creiamo l'illusione che isolandoci possiamo cambiare il mondo.

Fuori dai nostri confini le aziende ed i prodotti italiani, tutti, non solo moda e cibo, godono di grande rispetto sui mercati internazionali: siamo geneticamente bravi a fare industria. Mettiamo a frutto questa capacità per far crescere il nostro Paese.

Gli imprenditori, che costantemente osservano i mercati per capire dove sviluppare le proprie attività non possono avere confini, barriere, non possono condividere protezionismi e limitazioni.

Non si pensi che la mia sia una difesa acritica del mondo delle imprese: molto va cambiato nei metodi di gestione, di sviluppo, di capacità di operare con orizzonti molto più ampi.

Il nostro compito come Università è formare giovani capaci di aiutare questo sviluppo e questo cambiamento, ma il clima, la percezione culturale dell'ambiente in cui le nostre aziende operano non dipende solo da noi.

Tutti abbiamo bisogno di vedere che chi guida il nostro Paese sia convinto di questo e operi coerentemente.

Non dobbiamo accontentarci di creare dei bravi giovani manager capaci di gestire le imprese: è necessario da parte di tutti un grande sforzo perché

queste capacità si concretizzino in un tessuto produttivo che cresce e si sviluppa garantendo così anche maggiore equità sociale.

La passione, ma anche la ragione, mi guidano in queste mie considerazioni. E dalla passione di tutti coloro che ogni giorno lavorano in questo Ateneo e che ringrazio di cuore per il loro impegno, è nato il nostro motto: “LIUC: trova il futuro che ti cerca”.

Dentro a queste parole c'è l'ottimismo di un futuro che non può mancare, la motivazione per un forte impegno verso domani.

Uno stimolo per le giovani generazioni, per i nostri ragazzi, ed il dovere per tutti noi di lasciare a loro eredità che non limitino i loro orizzonti.

Buon lavoro a tutti!